

Biografia Valeria Di Felice

Valeria Di Felice (1984) fonda nel 2010 la Di Felice Edizioni.

Dal 2012 è membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Editori Abruzzesi.

Nel 2015, come editrice, firma un protocollo di partenariato con la Fondation Club Livre du Maroc a Fes (Marocco) e nel 2017 con l'Ambasciata palestinese a Roma.

Ha pubblicato le sillogi *L'antiriva* (2014), *Attese* (2016) e *Il battente della felicità* (2018, seconda edizione 2019). Le sue poesie sono state tradotte in arabo da Reddad Cherrati e in romeno da Geo Vasile e sono state pubblicate in Marocco (2012), negli Emirati Arabi (2015), in Romania (2016), in Palestina e Giordania (2017). Nell'autunno del 2019 uscirà per Renacimiento l'edizione spagnola de *Il battente della felicità*, con traduzione a cura di Maria José Flores.

Nel 2016 ha curato l'antologia poetica *La grande madre. Sessanta poeti contemporanei sulla Madre* e nel 2017 la miscellanea di critica e poesia *Alta sui gorghi*.

Nel 2019 ha tradotto insieme ad Antonella Perlino e pubblicato in Italia i racconti della scrittrice marocchina Fatiha Morchid, *L'amore non è abbastanza*.

Devo farlo ora – mi dico –
scegliere la fonte del sorriso

la perla cullata nella bocca
della gioia.

Devo darlo – ora – un bacio al tuo bacio,
la piuma scarlatta scivolata
sulla levità del mondo,
il guanto bianco accovacciato
sulle rive dell'altro.

Ho annodato refi di pensieri
intorno a spine di paura.

Ho chiesto un respiro (d'amore) ancora,
oltre l'abitacolo del tempo,
quella marcia di angeli
sottratta all'alcova del nulla
a calpestare le carceranti vesti della colpa

orpello delle madri incapaci di rinascere donne.

Si può essere dentro al mondo
senza aver colto – fosse solo per un secondo –
la levità delle ciglia d'acqua dissiparsi
nell'oceano di un canto d'amore?

Si può essere altro, diverso da se stesso,
– non avrebbe alcun senso –
ora che ho inteso la sommità del vero

venire alla luce dalla nera prigione?

Si può, è possibile,
sentire l'aria straniera di questa stagione:
non ha recinti di tempo, né campi di terra,
è un po' primavera col profumo di una rondine-rosa
è un po' freddo gennaio col sole tuffato
nel calore di un salice-abbraccio.

La tua bocca è un'asola di seta
che scuce dalla gola la ruvidezza dell'oscurità,
e scivolano baci di baci
sulla guancia della dolcezza
si sbottona una camicia di farfalle.

(Il corpo ha librato le sue ali
a ingravidare nuove altezze sul petto della libertà.)

A mani schiodate dalla croce della paura
afferriamo i volumi smisurati
di questa geometria di desideri
che non ha formule per essere compresa,
non ha perimetri abbastanza grandi
per definire il volo delle sue ali.

Irrisolvibile cruciverba – l'amore che non tocca terra
né la mortifera legge dell'abitudine –
dove non c'è combinazione per incastrare inutili parole,
se non grate di inchiostro dove incasellare le infinite
lettere partorite da arterie ricolme di musica
o dalla danza di due silenziose bocche ingorde di vita.

Non so se sia stato Altro
– da qualsiasi parola che possa generare già l'esistente –
a far accadere il tutt'Altro
da ciò che reca ombra al cielo del giorno,
ma di una cosa l'amore è sicuro:

del segreto scoperto allo specchio dell'altro,
laddove i margini sono pure eresie
al riparo dagli occhi chiusi dei morti.

Da *Il battente della felicità*, Ladolfi editore 2019.